

Dallo studio emerge che se 8 su 10 si preoccupano del problema - tanto da spendere dai 300 ai 600 euro all'anno - almeno 1 su 2 è ricorso al fai da te con risultati di scarsa soddisfazione.

La metà ha utilizzato esclusivamente fiale cosmetiche, altro shampoo, le lozioni, vitamine, massaggi, dieta, persino psicoterapia. Solo il 7% degli intervistati è invece ricorso all'uso di farmaci.

Ma anche chi ha chiesto consiglio - si è aggiunto - dimostra idee confuse. Se il 50% degli italiani dichiara problemi di capigliatura, soltanto la metà si è poi rivolto all'esperto ed un terzo al dermatologo. Da qui l'importanza di una corretta informazione e l'allestimento di un sito,

Aumentano i farmaci anti-calvizie

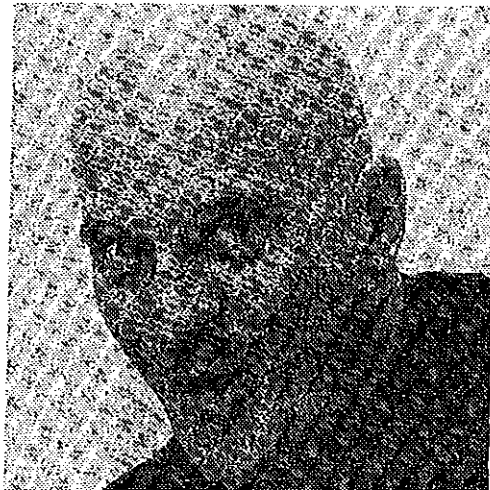
Il 50% dei toscani ha problemi di caduta dei capelli. Una media che ricalca quella nazionale, ma anche qui le difficoltà si ripetono. La peggiore malattia è la disinformazio-

ne. Lo dice un'indagine presentata a Milano e svolta su 800 persone dall'Istituto di ricerca Swg di Trieste, per conto del Gruppo Italiano Tricologia (Gitri).

il www.gitri.it per sapere a quale dermatologo rivolgersi per una visita.

Il portale contiene informazioni sulla salute dei capelli (struttura, pulizia, trattamenti estetici), diverse malattie (alopecia androgenetica, pediculosi, forfora) e le possibili cure.

Secondo Antonella Tosti, dell'Università di Bologna, due sono i farmaci anti-calvizie: la finasteride che blocca la caduta nel 99% dei casi e nel 65% ne avvia la ricrescita ed il minoxidil, entrambi da impiegarsi sotto stretto controllo specialistico. Anche la chirurgia della calvizie si dimostra in continua evoluzione e può costituire un valido completamento alla terapia medica.



Claudio Bisio farnoso per le gag sulla sua calvizie